

BERSAGLI

R U S S I

IL CAUCASO DI TOLSTOJ SFIDA PAOLO NORI

di Massimo Maurizio

La casa editrice **Voland** inaugura con il romanzo di Lev Tolstoj **Chadzi-Murat** (pp. 208, € 10,00) la serie «Sirin Classica», che prevede la pubblicazione di opere dei classici russi proposte in nuove traduzioni di scrittori italiani. Questa prima è firmata da Paolo Nori. La scelta di scrittori-traduttori ricorda le celebri edizioni dei classici russi ad opera di Landolfi, Ripellino, Rebora e altri autori italiani della prima metà del secolo scorso. Anche il formato dei volumi **Voland** e il carattere utilizzato per il testo rimanda alla pratica delle collane della «Bur» del dopoguerra.

Le vicende di questo romanzo «caucasico», scritto tra il 1896 e il 1902 ma ambientato nel 1851 e nell'anno successivo, sono in parte autobiografiche (Tolstoj prestò servizio in quelle terre proprio negli anni di cui scrive) e raccontano della lotta della Russia contro il popolo ceceno per il controllo del Caucaso con una certa simpatia verso le popolazioni locali resistenti. La storia della vita e della morte del *naib* Chadzi-Murat, aiutante dell'imam Samil e nemico giurato della Russia, è descritta con grande partecipazione, e alla fine il *naib* ucciso sembra essere l'unico vincitore morale, l'unico le cui azioni possano in qualche modo essere giustificate in una prospettiva storicistica: egli lotta per difendere la propria terra e per liberare la propria famiglia dalla prigionia, mentre i russi sono descritti come giocatori o sognatori, frivoli e bramosi di un benessere inconciliabile con la vita militare nel Caucaso. Le descrizioni indugiano volentieri sull'esotismo della regione, utilizzando con dovizia espressioni e *realija* di quelle lingue che, nella versione italiana, sono accompagnate da un ricco apparato critico e da puntuali commenti in calce

alla traduzione.

Le vicende descritte, se traslate di un secolo e mezzo, acquistano una nuova, paradossale e bruciante attualità, e sembrano replicare beffardamente alle giustificazioni morali addotte per intraprendere le due campagne cecene promosse da El'cyn prima, e Putin poi, e, forse, acquistano un respiro addirittura più ampio; il romanzo, citando le parole del traduttore, affronta ciò «che ci sta succedendo, e che non succede solo nel Caucaso, ma dovunque, quella cosa della quale sentiamo parlare talmente tanto che anche il nome, conflitti razziali, o come si chiama, non dice più niente, è frusto, consunto... io, dicevo, ho l'impressione che *Chadzi-Murat* ci spieghi questa cosa (cioè ce la mostri, ce la faccia vedere) molto meglio di quanto ce la spieghino quotidianamente le opposte fazioni e i rispettivi esegeti, agiografi, critici, interpreti». Soltanto lo stile originalissimo di Nori marca, nel commento conclusivo, una distanza temporale con la narrazione, che assume però le connotazioni di mero espediente formale, mentre il contenuto, la voce profonda del romanzo rimane sonora, fresca, come una storia che, suo malgrado, non riesce a invecchiare.

